

# ALBUM

PER L'IMPEGNO AL FESTIVAL DI SALISBURGO

A Riccardo Muti il più alto riconoscimento austriaco



Il maestro Riccardo Muti ha ricevuto la più alta onorificenza che lo Stato Austriaco conferisce a chi non ricopre incarichi istituzionali, consegnata dal Capo del Governo Regionale di Salisburgo, Wilfried Haslauer, a nome del Presidente della Repubblica Austriaca, Alexander Van der Bellen. In occasio-

ne della cerimonia di consegna dell'Alta Onorificenza in Oro all'Onore per meriti per la Repubblica Austriaca, Haslauer ha dichiarato: «Dal 1971 Muti è salito sul podio del Festival di Salisburgo non meno di 270 volte: solamente il suo mentore Herbert von Karajan vi ha diretto più concerti e opere».



## PENSIERI E PAROLE

John Maxwell Coetzee, nato a Città del Capo il 9 febbraio 1940, scrittore e accademico sudafricano naturalizzato australiano, ha vinto il Premio Nobel nel 2003. Nel volume che raccoglie i suoi saggi scritti fra 2006 e 2017 troviamo i ritratti letterari e umani di numerosi autori

## IL SAGGIO DI CUPPONE

### Tutta la verità sul Caravaggio dei misteri

Angelo Crespi

Iniziamo dalla fine. Secondo l'ottima e circostanziata ricerca di Michele Cuppone, la *Natività* di Caravaggio, trafugata a Palermo nel 1969, non sarebbe stata distrutta e potrebbe tutt'ora trovarsi in Svizzera. Il condizionale non è d'obbligo, tanto che lo studioso, autore di numerose pubblicazioni dedicate al pittore milanese, sembra certo di una possibile prossima risoluzione del caso. Un sottile filo rosso ci riporta all'antiquario trafficante di opere d'arte, proveniente dal Canton Ticino, forse da Lugano, ormai deceduto e di cui il nome è top secret, che avrebbe acquistato la tela, portandola attraverso Milano oltre confine già nel 1970. Gli ultimi sviluppi delle indagini e le rogatorie internazionali sembrano indicare questa pista, lasciando ancora qualche speranza di trovare eventuali discendenti in possesso del quadro.

La ricostruzione fatta da Cuppone, utilizzando i documenti a disposizione, ha tutti gli ingredienti della *crime story*: il fantomatico committente, la banda che materialmente compì il furto e di cui conosciamo per nome e cognome i componenti, la dinamica, perfino il mezzo, un semplice camioncino che servì per il trasporto, il primo nascondiglio, l'immediato intervento della mafia che si fece consegnare la refurtiva e che poi trattò con il potenziale compratore. Vengono poi ricostruiti gli atti degli inquirenti, i tentativi di recupero e le difficoltà della magistratura che nel corso degli anni, in via incidentale, durante i processi di mafia si trovò alle prese con le mezze verità e i depistaggi dei pentiti sempre pronti a raccontare del Caravaggio.

Il libro di Cuppone (*Caravaggio. La natività di Palermo*, Campisano editore, pagg. 128, euro 30) ha l'ulteriore pregio di mettere fine a una annosa questione circa la datazione del quadro, mitico per la sua scomparsa, che fu dipinto per l'oratorio di San Lorenzo, non durante una sosta di Caravaggio a Palermo nel 1609 (che non è documentata), semmai in precedenza, nel 1600 a Roma, su mandato di un commerciante che "trafficcava" con il meridione d'Italia. La questione era già chiara a molti storici dell'arte che rifiutavano la datazione tarda, pensiamo a Maurizio Calvesi o a Vittorio Sgarbi, per i quali lo stile pittorico e la composizione sembravano incompatibili con la drammaticità delle tele dell'ultimo periodo siciliano, prodromico alla prematura, misteriosa morte del pittore. Ci sono infine dati oggettivi e tecnici, come i rimandi iconografici certamente più romani e la dimensione e la trama del tessuto usato per la tela dissimile, invece, da quello dei supporti siciliani.

LA RACCOLTA DI «SAGGI 2006-2017»

## Eroismo e umiliazione L'uomo secondo Coetzee

Da Emma Bovary a Lady Roxana a Beckett:  
i limiti della morale ci rendono ciò che siamo

Andrea Caterini

C'è un passaggio, in *Vergogna*, in cui il protagonista del romanzo del Premio Nobel sudafricano J.M. Coetzee, il professor David Lurie, dopo aver fatto sesso con una donna a pagamento, una donna che incontra una volta alla settimana, tornando a casa, evoca il capolavoro di Flaubert. «Gli viene in mente Emma Bovary, che ritorna a casa sazia, con lo sguardo appannato, dopo un pomeriggio di scopate selvagge. «Questa dunque è la felicità!», esclama Emma guardandosi meravigliata allo specchio. - Questa dunque è la felicità di cui parlano i poeti!».

Mi è tornato in mente questo brano mentre leggevo i *Saggi 2006-2017* appena proposti da Einaudi (pagg. 212, euro 25, traduzione di Maria Baiocchi e Paola Splendore). Uno di questi scritti sulla letteratura Coetzee lo dedica proprio a Madame Bovary. «C'è qualcosa di eroico nella tenacia con cui afferma il proprio diritto al desiderio di fronte all'ipocrita disapprovazione della società; e qualcosa di eroico c'è anche nel suo preferire la morte all'umiliazione». Questa riflessione sul romanzo di Flaubert sintetizza la storia umana del protagonista di *Vergogna*. Potremmo aggiungere che Coetzee interpreta l'eroismo come l'accettazione della propria dimensione umana, che non si piega alle ipocrisie di una società perbenista che vorrebbe

giudicarla, umiliarla, condannarla. Solo che poi, quando è lo stesso David Lurie a dover comprendere la reazione di sua figlia allo stupro subito, è lui a non capire, a non accettare che esistano altre forme di eroismo, forse meno esibito, più enigmatico, altre dimensioni in cui l'umanità accoglie l'umiliazione.

Eroismo e umiliazione, dunque. Se leggessimo i *Saggi* di Coetzee in questa chiave ci accorgeremo a cosa è rivolto il suo interesse di lettore e interprete. È chiaro che si tratta di una raccolta di scritti - recensioni per settimanali e introduzioni a classici della letteratura lungo l'arco di un decennio -, quindi di saggi d'occasione e non di un lavoro critico organico. Ma probabilmente è proprio l'occasionalità a offrire una possibilità di lettura. Potremmo ad esempio trascrivere due riflessioni tratte da due diversi saggi. La prima dedicata a *Roxana* di Daniel Defoe: «Si può essere costretti a fare ciò che si vuole fare ma non convinti a farlo veramente non si vuole. Nella sostanza così risponde Aristotele all'interrogativo su come mai a volte agiamo contro i nostri interessi: lo facciamo perché non sappiamo quel che è meglio per noi in modo pienamente

## FIGURE EMBLEMATICHE

Hölderlin, Walser e l'Ivan Il'ic di Tolstoj sono esempi altissimi di sconfitte inevitabili

consapevole». La seconda è dedicata invece a *Nemesi* di Philip Roth: «Bucky rappresenta dunque un caso esemplare di debolezza o incapacità della volontà, un fenomeno morale/psicologico, che ha interessato i filosofi fin dai tempi di Socrate. Come è possibile agire consapevolmente contro il proprio interesse? Siamo davvero, come ci piace pensare, esseri razionali oppure le nostre decisioni sono dettate da forze più primitive, che vengono semplicemente razionalizzate dalla nostra ragione?».

La questione dell'eroismo e dell'umiliazione hanno una connotazione, per Coetzee, di carattere morale. O meglio, la morale, sembra continuamente suggerire, non è in grado di giustificare le nostre azioni, non dà ragione dei nostri comportamenti e delle nostre scelte, non è capace di spiegare i nostri desideri più reconditi. Eroica è quindi la condizione stessa dell'essere umano che, per quanto si impegni a dare un ordine alle cose, è costretto dalla vita ad accettare anche ciò che lo emargina dal pensiero comune, dalla comune moralità, infine umiliandolo. E a ben vedere è ciò che Coetzee riconosce in Hölderlin, in Walser, nell'Ivan Il'ic tolstojano, nella protagonista della *Lettera scarlatta* di Hawthorne. E ancora, e forse su tutti, per il grado di attenzione che gli dedica, in Samuel Beckett, a cui sono dedicate le pagine più intense del libro.

È lui che mette in discussione, con la sua opera, la ragione stessa, individuata in quel «metodo cartesiano» che ha condizionato tutto il pensiero occidentale («Condurre i miei pensieri in un ordine tale che, cominciando con oggetti semplici e facili da conoscere, potessi salire poco alla volta, e come per gradini, alla conoscenza di oggetti più complessi»). Un metodo che, per quanto ci si sforzi di applicarlo alla lettera, non potrà mai dare ragione all'inconoscibile da cui ogni cosa deriva: i nostri comportamenti, i nostri pensieri più vertiginosi, i nostri oscuri desideri - il fondo misterioso della nostra vita.

Scrivere  
per vivere



In «Saggi 2006-2017» sono riuniti numerosi scritti d'occasione di J.M. Coetzee in cui l'autore affronta le opere e le vite di vari scrittori. Ne emerge, fra l'altro, il suo gusto per i dettagli biografici singolari. Come i «crampi psicosomatici» di cui soffre Robert Walser, attribuendoli all'avversione per la penna, o il fatto che Irène Némirovsky scriveva «finali affrettati» perché cominciava sempre un altro romanzo prima di concludere il precedente.